

**NORD-OVEST** ■ Uno studio sull'evoluzione della semplificazione

# Tra aziende e burocrazia il rapporto resta difficile

**TORINO** ■ Ci vorrebbe una marcia in più. Imprenditori e professionisti non hanno dubbi: nel Nord-Ovest, la macchina della semplificazione amministrativa si è messa in moto, ma per il momento sembra procedere con il freno a mano tirato. E avanti di questo passo gli sforzi, pur apprezzabili, rischiano di produrre risultati scarsi e, soprattutto, lontani nel tempo.

Il giudizio è di circa 350 fra imprenditori e professionisti (per lo più consulenti tecnici) di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta che hanno risposto al questionario online pubblicato sul portale [www.semplificazione.it](http://www.semplificazione.it) dalle tre associazioni regionali della Confindustria, nel marzo scorso.

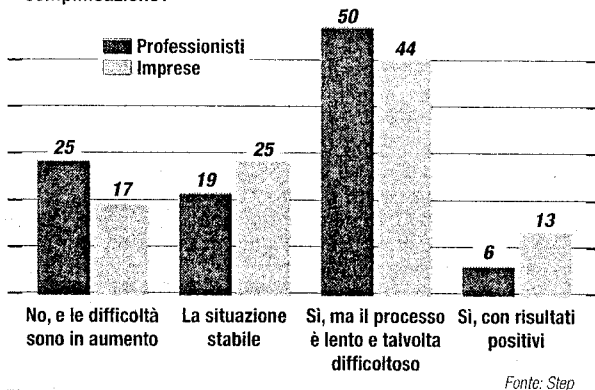
I risultati, elaborati da **Giuseppe Russo e Filippo Chiesa** per la società Step, sono il punto di partenza di un convegno in programma per oggi a Torino al Centro congressi dell'Unione industriale.

Trovano la sintesi perfetta nella domanda di partenza, che chiedeva «negli ultimi tre anni, l'orientamento della Pubblica Amministrazione sta evolvendo verso una maggiore semplificazione?». Il 50% dei professionisti e il 44% degli imprenditori ha risposto affermativamente, ma ha specificato che «il processo rimane lento e talvolta difficoltoso». E se sei professionisti e 13 imprenditori su 100 vedono chiaramente un processo orientato verso la semplificazione, una quota ben più elevata, compresa tra il 17 e il 25%, parla addirittura di «difficoltà in aumento».

Ma il questionario andava più a fondo, tanto che la fotografia finale consente di mettere a fuoco dov'è che

## Il quesito

La risposta di professionisti e imprese alla domanda: a Suo parere, negli ultimi tre anni (2002-2004), l'orientamento della Pubblica Amministrazione sta evolvendo verso una maggiore semplificazione?



## Nota Informativa

La ricerca è stata commissionata da Confindustria Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, che ne sono proprietarie. L'analisi è stata realizzata da Step Ricerche mediante un sondaggio telematico che si è svolto fra il marzo e il settembre 2005. Lo studio è stato effettuato su un campione composto da 350 fra professionisti e imprenditori.

si concentrano i problemi maggiori. Restando alle imprese, per esempio, si scopre che gli incubi peggiori — indicati da oltre il 60% delle risposte — sono rappresentati dal «numero e dalla qualità delle norme» e dalla «semplicità delle pratiche amministrative da adempiere». A fare paura è più il sistema dei suoi interlocutori, visto che appena il 4% dei responsabili d'impresa invoca una «maggiore presenza sul territorio» dei servizi. «Per snellire le code o avvicinarsi agli utenti — sottolinea Chiesa — la soluzione non risiede in un incremento del front office

ma nella maggiore disponibilità di strumenti informatici che permettano di operare direttamente dal posto di lavoro».

Nella hit parade dei servizi pubblici, chi se la cava con i punteggi più alti è la Camera di commercio, indicata come l'«ente di cui si ha l'opinione migliore» dal 52% delle imprese. «Fra i "promossi" — evidenzia Chiesa — spiccano anche i Vigili del fuoco, apprezzati da un'impresa su due e i Comuni, che godono di un largo consenso sia fra i consulenti (45%), che fra le imprese (34%). Altri enti ottengono giudizi positivi a se-

conda che si interrogano le ditte o i professionisti: le prime a differenza dei secondi sono soddisfatte delle Poste e della raccolta rifiuti, mentre vorrebbero un'Agenzia delle entrate più sensibile alle loro istanze».

Bocciata senza appello, invece, la giustizia: solo due imprese contro 49 (lo stesso rapporto è di 2 a 30 fra i consulenti) ne hanno una buona opinione.

Ma al di là di "buoni" e "cattivi", c'è un dato su tutti che colpisce: negli ultimi tre anni solamente il 12% dei consulenti ha visto decrescere il carico di lavoro per l'impresa-cliente e, nel 2004, il 70% delle imprese e il 78% dei professionisti ritiene che siano aumentati i costi amministrativi legati agli adempimenti burocratici delle aziende. Niente di strano, dunque, se tra il 2002 e il 2004 il 49% delle aziende confessa di aver aumentato il proprio ricorso ai consulenti.

A parziale consolazione restano l'incoraggiante utilizzo dell'autocertificazione (a cui fa ricorso «frequentemente» il 32% delle aziende e «saltuariamente» il 69%) e l'appeal che la Pubblica Amministrazione conserva nei rapporti di fornitura, che vedono coinvolte il 33% delle aziende intervistate. «Pur non essendo assolutamente facile vendere prodotti o servizi e neppure stabilire con questo particolare cliente un rapporto di lungo periodo — conclude Chiesa — è considerato un cliente ritardatario ma solvente (per il 75% degli intervistati), in grado di attivare risorse finanziarie da spendere in progetti consistenti».

PAGINA A CURA DI **MARCO FERRANDO**

**SU INTERNET**

Altre informazioni sui siti: [www.semplificazione.it](http://www.semplificazione.it)  
[www.confindustria.piemonte.it](http://www.confindustria.piemonte.it)